

59° anniversario della morte di don Primo Mazzolari
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Parrocchia san Pietro Apostolo in Bozzolo
15 aprile 2018.

Il momento per farsi avanti

1. Siamo ancora quelli della paura?

Forse siamo ancora quelli della paura: quelli che *sconvolti e pieni di paura* scambiano Gesù per un fantasma, preferiscono credere alla morte che alla vita, trovano più congeniale il lutto che la risurrezione.

Forse siamo ancora quelli della paura: quelli che di fronte al contesto ostile, scettico, irridente, si chiudono in casa, parlano tra di loro e pregano di nascosto e quando vanno tra la gente stanno zitti, come gente che s'è sbagliata a innamorarsi della speranza e delle promesse di Dio.

Forse siamo ancora quelli della paura.

Forse siamo ancora quelli della paura: quelli che passano accanto agli sventurati vittime della vita e tirano diritti perché non vogliono avere fastidi; quelli che sfiorano i problemi e tirano diritti, sperando che siano problemi degli altri, sperando che qualcuno ci pensi e li risolva.

Forse siamo ancora quelli della paura: quelli che si portano dentro le ferite della vita, che portano sulle spalle il peso dei peccati, quelli che sono scoraggiati per i loro fallimenti e non riescono a credere che ci possa essere un perdono e ritengono ingenuo avere stima di sé e sentirsi capaci di ospitare l'amore di Dio effuso senza risparmio (*in lui l'amore di Dio è veramente perfetto: 1Gv 2,5*).

Forse siamo ancora quelli della paura: quelli che sono rassicurati dall'inerzia, dal fare quello che si è sempre fatto, quelli che ritengono che la Chiesa sia saggia se rimane ferma, quelli che non mancano alle feste e ai riti, ma in ogni cambiamento indovinano una minaccia, scoraggiano ogni riforma, dichiarano ingenua ogni missione, ritengono ingenuo ogni slancio.

Forse siamo ancora quelli della paura.

2. Don Primo, un profeta per contrastare la paura.

Forse per questo alla nostra terra è stato inviato don Primo Mazzolari, un prete. Un uomo dotato della parola che scava e ferisce, che sveglia e appassiona, un prete che ha parlato e ha scritto, ha sofferto e pensato per contrastare la paura. La vicenda e l'insegnamento di don Primo sembra propizia ad aiutare quelli della paura a lasciarsi invadere dalla gioia, a sperimentare l'amore di Dio veramente perfetto.

L'opera di don Primo, la sua parola, la sua eredità per questa Chiesa di Cremona e per tutta la Chiesa si può immaginare come l'invito a farsi avanti, a far entrare nella storia di oggi quelli che si fanno avanti.

Certo don Primo è di quelli che si fanno avanti e ha trovato il modo di aiutarci, forse, ad essere quelli che si fanno avanti.

3. Quelli che si fanno avanti.

L'irrompere di Gesù risorto nella casa di quelli della paura li trasfigura e li trasforma in quelli che si fanno avanti.

Quelli che si fanno avanti sono quelli che all'appello si sentono interpellati, che non si guardano intorno per vedere a chi tocchi sobbarcarsi una nuova fatica e si fanno avanti e dicono: so che tocca a me.

Quelli che si fanno avanti sono quelli ricevono la parola di Gesù non come una pia esortazione o come una facile consolazione, ma come una vocazione perché si compia il mandato di Gesù: *nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati* (Lc 24.47).

Quelli che si fanno avanti non sono i più coraggiosi, non sono quelli che cercano un momento di gloria, non sono quelli che presumono di essere i migliori e di essere indispensabili per la Chiesa; sono invece quelli che sono docili alla voce della Spirito, quando li chiama ad esporsi in prima linea e quando li chiama a una dedizione nascosta e sconosciuta.

Quelli che si fanno avanti sono semplicemente quelli che hanno dentro l'intima persuasione che non possono tirarsi indietro: alcuni sono giovani, altri vecchi, alcuni sono consacrati, altri sono sposati, alcuni non sono né sposati né consacrati, alcuni sono geniali, altri sente semplice e persino un po' ottusa, alcuni sono famosi, altri sconosciuti, alcuni sono istruiti e parlano bene, altri sono gente che preferisce tacere. Ma tutti si fanno avanti

e sono disposti a pagare il prezzo della coerenza e a sobbarcarsi le fatiche della missione, perché questa terra non sia privata della luce e della speranza.

Quelli che si fanno avanti sperimentano una gioia incomprensibile: farsi avanti talora li mette a dura prova, eppure sono lieti; farsi avanti talora li condanna alla solitudine, li espone alle critiche, ne danneggia la fama e il patrimonio, eppure sono lieti.

Quelli che si fanno avanti sentono il sorriso amico e la parola incoraggiante di don Primo e vi trovano un motivo in più per farsi avanti.

Noi ci impegniamo...

Ci impegniamo noi, e non gli altri;

unicamente noi, e non gli altri;

né chi sta in alto, né chi sta in basso;

né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo,

senza pretendere che gli altri si impegnino,

con noi o per conto loro,

con noi o in altro modo.

Ci impegniamo

senza giudicare chi non s'impegna,

senza accusare chi non s'impegna,

senza condannare chi non s'impegna,

senza cercare perché non s'impegna.

...

La primavera incomincia con il primo fiore,

la notte con la prima stella,

il fiume con la prima goccia d'acqua

l'amore col primo pegno.

Ci impegniamo

perché noi crediamo nell'amore.

...

(Primo Mazzolari)